

VAL TROMPIA

In Valtrompia sorgerà un Centro per handicappati collegata all'esperienza di Mamrè già avviata a Clusane. Questo fatto diventa occasione per una riflessione sulla assistenza e sulla solidarietà in Valtrompia.



La comunità di Mamrè a Clusane.

UNA PROPOSTA DI SOLIDARIETA' AL SERVIZIO DELLE COMUNITA' E DEL TERRITORIO

La L.r. n° 1 del 7/1/86 "Riorganizzazione e Programmazione dei Servizi Socio-Assistenziali", l'approvazione del Piano Socio-assistenziale della Regione Lombardia per il triennio 88-90 del 23/12/87, la stesura della proposta del Piano Zonale Socio-Assistenziale dell'U.S.S.L. 38, completano il quadro normativo che presiede alla definizione degli interventi e delle politiche socio-assistenziali del nostro territorio.

Legge 1, piano socio-assistenziale regionale, piano di zona rappresentano importanti novità sia per gli aspetti di contenuto che per gli orientamenti espressi.

Gli elementi di maggiore rilevanza e novità sono:

— la programmazione intesa come strumento di indirizzo di governo e regolazione che, partendo dall'analisi dei bisogni, definisce le priorità, individua gli interventi, verifica i risultati;

ISTITUZIONI E "PRIVATO SOCIALE" DI FRONTE AI PROBLEMI SOCIO-ASSISTENZIALI

— la ricerca di modalità efficienti nell'uso delle risorse attraverso l'integrazione tra sociale e sanitario, la riconversione delle strutture, la creazione di una rete di servizi diversificata, flessibile ed integrata;

— il riconoscimento della pluralità dei soggetti che concorrono alla realizzazione delle politiche sociali ed alla gestione dei servizi, conferendo ad essi pari dignità con l'ente pubblico.

In particolare trovano riconoscimento le realtà del "privato sociale" quali le cooperative di solidarietà sociale, il Volontariato organizzato, le associazioni riconosciute.

Dalle affermazioni gene-

rali alla loro traduzione operativa nella realtà territoriale il passaggio non è automatico.

La situazione dell'U.S.S.L. 38 registra segnali positivi di fermento che vedono crescere la presenza del privato sociale che si pone quale interlocutore e gestore di interventi nelle aree di bisogno non coperte dagli interventi consolidati (handicappati gravi, tossicodipendenza, avviamenti lavorativi, assistenza domiciliare, malattia mentale).

Sul fronte delle istituzioni locali (U.S.S.L. 38 - COMUNI) il panorama si presenta complesso e variegato, siamo infatti in presenza di atteggiamenti ambivalenti che da un lato sosten-

gono e auspicano la realizzazione dei dettati legislativi e programmatici, dall'altro assumono modalità operative che privilegiando la logica "burocratico-amministrativa" rendono impraticabili o difficoltosi l'avvio di processi innovativi sia nella realizzazione di nuovi servizi che nel riconoscimento dei diversi soggetti che concorrono alla realizzazione degli interventi sociali.

Il superamento di una situazione così descritta richiede il coinvolgimento e la disponibilità di tutte le forze sociali, politiche e di volontariato; chiama in causa il senso di responsabilità morale e civile della società tutta affinché i problemi delle fasce deboli ed emarginate della popolazione trovino risposte solidali nella comunità; chiede priorità e doverosa attenzione agli amministratori; impegno e professionalità agli operatori sociali.

Ettore Zambonardi



La Comunità Hebron a Casazza di Brescia.

L'USSL 38 E I PROBLEMI DELL'HANDICAP

Al Sig. Giampietro Merigo, Presidente del Comitato di Coordinamento dell'U.S.S.L. 38 di Gardone V.T., abbiamo chiesto di dirci quali indicazioni sono contenute nel Piano di Zona socio assistenziale dell'U.S.S.L., per il settore handicap.

"Il piano di zona per l'assistenza è ancora all'esame dei 18 Comuni della Valtrompia, prima di approdare al voto dell'assemblea, ma il disegno dell'intervento nel campo dell'handicap è già ben preciso.

Procediamo per fasce d'età. In quella prescolare si prevede la stipula di una convenzione con la scuola materna S. Giuseppe di Gardone, gestita dalle suore, per l'inserimento di alcuni soggetti portatori di handicap tra i tre e i sei anni. Sempre a Gardone dovrebbe entrare in funzione nel triennio 88 - 91 un Centro socio educativo per minori di età scolare, che troverà sede in un edificio scolastico dismesso. Il Centro avvierà un'attività in forma sperimentale con due o tre soggetti attraverso un intervento di integrazione con gli insegnanti di sostegno.

I ragazzi saranno seguiti per tutta la giornata (frequentando la scuola normale) e faranno rientro a casa la sera. Nel settore della formazione e dell'avviamento al lavoro è al via l'iniziativa di una scuola professionale, sezione staccata dell'istituto regionale cittadino, che si propone la formazione di una decina di soggetti nell'ottica di un successivo inserimento lavorativo. La scuola avrà sede a Sarezzo in una elementare dismessa. Un punto fermo infine resta il Centro socio educativo già in funzione a Gavarado e gestito dalla Cooperativa "L'Aquilone": è intenzione dei responsabili della comunità giungere alla formazione di un'apposita convenzione, che consenta l'ampliamento del numero dei soggetti assistiti dagli attuali 20 a 25. Nella struttura gardonese funziona un servizio specializzato che per cinque giorni alla settimana riunisce handicappati gravi provenienti da tutta la valle, avviando un processo di socializzazione e sollevando nel contempo le famiglie, dove i soggetti assistiti fanno ritorno ogni sera".

Graziano Guerrini

L'OPERAZIONE MAMRÈ IN VALTROMPIA

L'ideatore e l'instancabile animatore dell'Operazione Mamrè, iniziata a Villa Carcina ma ben presto allargatesi ad altri paesi della Valtrompia, è stato il sig. Firmo Tomaso, morto negli scorsi mesi all'età di 69 anni.

Nel 1985, occasionalmente, Firmo Tomaso ebbe modo di accostarsi alla Comunità Mamrè di Clusane, restando affascinato dai valori di fraternità e di condivisione di cui la Comunità stessa è portatrice. Approfondendo la conoscenza di Mamrè, Firmo Tomaso ebbe modo di apprezzarne sia il significato di "presenza profetica" all'interno della comunità civile ed ecclesiastica, sia le caratteristiche di servizio istituito in favore dei ragazzi portatori di handicap.

Le idee che muovono le giovani che, entrando a far parte della Comunità Mamrè, hanno scelto il "modello di vita comunitario" quale risposta alla loro chiamata vocazionale, sono pregnanti di una tensione ideale e reale che trova forma concreta nella vita di ogni giorno con scelte impegnative per la propria esistenza. La concreta testimonianza di vita di queste persone interrogava allora Firmo, come oggi interroga noi. La naturale passione di Firmo rivolta all'aiuto dei "gruppi svantaggiati" della popolazione, accostandosi alla realtà di Clusane, si consolidò e concretizzò nel preciso impegno di promuovere un servizio di Comunità per persone handicappate anche in Valtrompia. La sua determinazione a raggiungere lo scopo lo spinse a muoversi in due direzioni: da un lato coinvolgere gruppi di persone sensibili a dare significato ad un nuovo modo di "essere cittadini", dall'altro confrontarsi con le istituzioni, in quanto luoghi dove è costituzionalmente possibile superare la "marginalità"

per realizzare una maggiore giustizia.

È in quest'ottica che per sua volontà e per l'adesione di altri 18 amici soci-fondatori, il 12/5/1987 si costituiva l'associazione di volontari denominata "Operazione Mamrè", con sede in Villa Carcina, via XXV Aprile n.16. Gli scopi principali dell'Operazione sono quelli di affiancare la Comunità Mamrè nello svolgimento ed organizzazione di attività in favore di persone handicappate e di collaborare nello studio e nell'attività funzionale e di sensibilizzazione al fine di facilitare l'istituzione di Comunità Alloggio per handicappati anche in Valle Trompia".

Fin dall'inizio l'orientamento che ha animato le attività dell'Operazione di Comunità Mamrè è stato quello di sensibilizzare e coinvolgere numerose persone della Valle per la costituzione di gruppi locali di cittadini che, liberamente si associano per condividere i problemi, le speranze, le gioie e le difficoltà di chi vive in condizioni di marginalità". Nessun pietismo quindi e neppure nessuna neutralità, bensì una precisa opzione culturale e politica.

In questo modo anche l'ipotesi, che ora si sta concretizzando, di predisporre una "struttura" per l'istituzione di un servizio residenziale in favore delle persone portatrici di handicap della Valtrompia, diventa l'espressione del consenso di una larga base sociale.

Firmo Tomaso non ha potuto vedere realizzato il suo sogno. Altre persone si sono però impegnate a non lasciarlo cadere e la speranza è che con l'aiuto di nuovi amici e collaboratori questo sogno, di un centro residenziale per handicappati nella nostra valle, divenga presto realtà.

Tommaso Muscio

ALCUNI DATI SULLA REALTÀ DELL'HANDICAP

Dall'anagrafe dell'Ufficio Invalidi Civili della Comunità Montana aggiornato al marzo 1988 riportato nel Piano di Zona, i soggetti affetti da patologie riconosciute che producono effetti di compromissione, inabilità, handicap, risultano essere 960 così distribuiti: patologia psichica n° 121, patologia psico-fisica n° 176, patologia somato-psichica n° 5, patologia fisico sensoriale n° 658.

Già queste cifre ci consentono di cogliere la rilevanza sociale del fenomeno che coinvolge un numero elevato di persone.

L'esame dei dati forniti dal Servizio Sociale dell'U.S.S.L. 38 circa il numero di soggetti handicappati suddivisi per classi di età, tipologie di handicap e servizio frequentato, consente di rilevare alcuni elementi che caratterizzano la situazione della Valtrompia.

Per comodità e in ragione dello scopo prefissato si sono individuate tre classi di età: età scolare, età post-scolare fino a 18 anni, età adulta e si sono censiti solamente le persone che usufruiscono o accedono ai servizi.

L'analisi degli elementi osservati ci presenta una situazione che possiamo così riassumere:

- su di un totale di 132 handicappati assistiti e conosciuti dal servizio sociale 86 (65%) appartengono all'età scolare;
- tra le tipologie maggiormente diffuse nella fascia dell'età scolare troviamo la sindrome di Down (25%) e la tetraparesi (17%);
- i soggetti portatori di handicap sono distribuiti sull'intero territorio dell'U.S.S.L. 38 con delle punte di concentrazione massima nei comuni di Lumezzane e Sarezze;
- nella fascia di età post-scolare sino a 18 anni sono segnalati 17 soggetti (48,5%) che risultano essere a carico esclusivo della



Don Pier Maria Ferrari a colloquio con un ospite della comunità.

famiglia, 14 (40%) usufruiscono di servizi extra territoriali, n° 1 frequenta le scuole superiori, 3 (8,5%) beneficiano di inserimenti lavorativi, 1 frequenta il C.S.E.;

Questi pochi dati, pur nella loro frammentarietà e incompletezza, ci forniscono uno spaccato significativo di quanto sia insufficiente l'azione di sostegno, di promozione e attivazione di nuovi servizi, di interventi adeguati in risposta ai bisogni dei soggetti portatori di handicap.

L'assenza sul territorio di servizi integrati e diversificati è confermata dal numero di persone assegnate a centri extra territoriali.

L'onere a carico delle famiglie è massimo proprio con soggetti adulti che non trovano, fuori dalla stessa, forme di integrazione sociale, assistenza e socializzazione; paradossalmente più invecchia la famiglia minori sono i sostegni e le integrazioni.

Infine, l'assenza di continuità tra interventi per l'età evolutiva e età adulta sottende un atteggiamento che considera "irrecupera-

bile" funzionalmente il portatore di handicap producendo altresì uno spreco di risorse incalcolabile.

In una situazione così tratteggiata appare in tutta la sua evidenza la necessità di avviare la costituzione del dipartimento di Handicap così come è previsto dal Piano Regionale Socio Assistenziale.

La costruzione di servizi territoriali capaci di offrire nuove opportunità ai soggetti "svantaggiati" e sostegno alle famiglie rappresenta una priorità che chia-

ma in causa il senso di responsabilità della comunità locale verso i diritti inalienabili della persona.

I dati qui riportati sono solo un frammento della realtà locale che resta a tutt'oggi sconosciuta e poco indagata; sono un monito e pongono interrogativi che non possono trovare giustificazioni nelle difficoltà economiche; chiedono un impegno concreto che assuma queste problematiche nel loro pieno significato sociale.

Ettore Zambonardi



La cresima ad un ospite di Mamrè.

LA VILLA DEI PINI E L'OPERAZIONE MAMRÈ

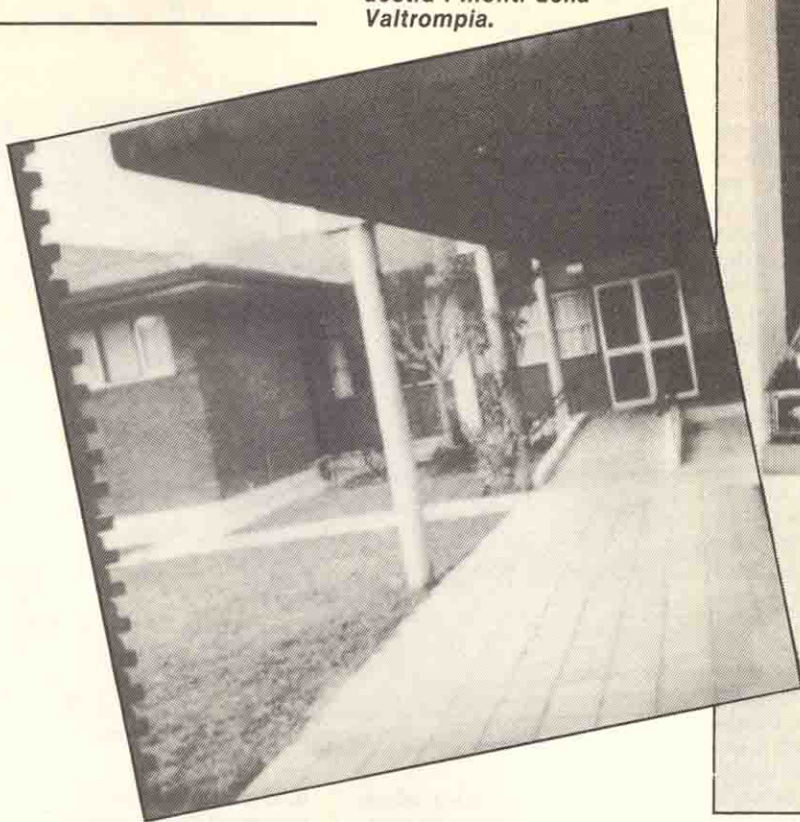
Il terreno su cui dovrebbe sorgere la struttura con le due comunità alloggio e con gli altri ambienti destinati a piscina, palestra e ambulatori, è di proprietà della Casa di Riposo Villa dei Pini "Fondazione Colturi". Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Pini "Fondazione Colnelli Renato, il quale ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande.

Qual'è innanzitutto la sua personale posizione in merito alla proposta dell'Operazione Mamrè?

Ho subito aderito con entusiasmo a questa proposta, fin da quando per la prima volta ne sono venuto a conoscenza, in data 18/2/1987, giorno in cui arrivò al nostro Consiglio di Amministrazione una lettera del sig. Firmo Tomaso, in cui chiedeva di cedere all'Operazione Mamrè un'area di proprietà di Villa dei Pini per permettere di costruirvi un centro residenziale per handicappati. Un centro di questo tipo, che nell'ipotesi pressochè ora definitiva dovrebbe consistere in due comunità alloggio e in alcuni altri ambienti, non era e non è tuttora presente in Valle Trompia e neppure l'ente pubblico ha in previsione di realizzarlo, pertanto, a fronte di tale mancanza, è molto ben accetta la proposta dell'Operazione Mamrè.

C'è una seconda importante considerazione da fare. Nelle scorse settimane noi abbiamo ricordato il 25° anniversario della morte della sig.ra Colturi vedova Capretti, che nel suo testamento lasciava al comune di Villa Carcina la struttura di Villa dei Pini (successivamente ampliata) e una notevole estensione di terreno (parte del quale già venduto), con l'impegno di utilizzare tutto ciò per realizzare una Casa di Riposo e per eventuali altre necessità socio-assistenziali.

Quest'ultimo punto è ribadito esplicitamente nel-

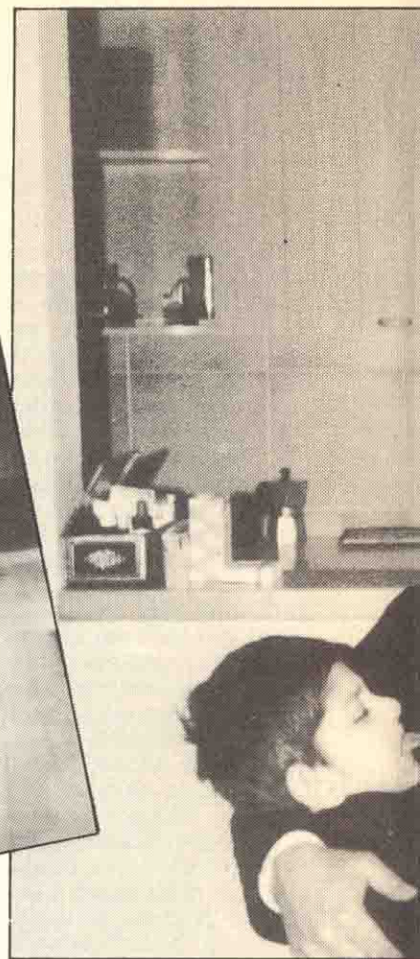


l'art. 2 dello statuto di Villa dei Pini, là dove si dice che "potrà istituire una sezione speciale per i bambini inabili al lavoro". La proposta dell'Operazione Mamrè s'incontra pertanto in modo evidente con gli scopi della "Fondazione Colturi" e certamente si rispetta maggiormente la volontà della nostra benefattrice dando la possibilità al progetto di comunità alloggio di realizzarsi che non lasciando coltivate a pescheto tutto un ampio terreno.

Che cosa ne pensa il Consiglio di Amministrazione di Villa dei Pini?

Il nostro Consiglio non appena è arrivata la prima richiesta del sig. Firmo Tomaso (febbraio '87) l'ha subito analizzata ed approfondita, ascoltando il punto di vista anche di altre realtà (come ad esempio l'USSL) e dopo soli tre mesi, dimostrando notevole sensibilità e tempestività, in data 21/5/87 esprimeva parere di massima favorevole alla richiesta di cessione dell'area per edificarvi il centro

Una scena colta nella comunità di Mamrè di Clusane. Sotto: uno scorcio della comunità di Hebron a Casazza. A destra i monti della Valtrompia.



per handicappati. Non appena, nel prossimo futuro, l'Operazione Mamrè avanza una richiesta precisa e definitiva in merito a quest'area; il nostro Consiglio di Amministrazione valuterà la forma più opportuna di cessione (convenzionamento, alienazione...), affinché tale area possa essere utilizzata al meglio.

Il Consiglio vede bene l'idea dell'Operazione Mamrè per vari motivi.

Innanzitutto alcuni degli ambienti previsti nella struttura da costruire (palestra, ambulatori, cucina, lavanderia) potranno essere utilizzati anche dalla Villa dei Pini liberando così nella Casa di Riposo degli spazi che potranno essere usati in altro modo.

In secondo luogo con la costruzione di questa nuova struttura potranno essere messi a disposizione della popolazione nuovi spazi verdi, mentre lo stesso splendido parco di Villa dei Pini potrà essere maggiormente valorizzato ed utilizzato.

Anselmo Palini

VILLA CARCINA COMUNITÀ PER PERSONE

Da alcuni anni l'Operazione Mamrè, presente in Valle Trompia con altri 10 gruppi e circa 500 aderenti, si sta impegnando affinché possa sorgere una struttura per rispondere ai numerosi e impellenti bisogni dei soggetti handicappati. I soci dell'Operazione da tempo si stanno autotassando, ma l'impegno finanziario ed organizzativo è tale per cui è molto ben accetto chiunque voglia unirsi al gruppo impegnato in questa realizzazione.

Scopo primario dell'Operazione Mamrè è in questo periodo quello di terminare la fase di progettazione, ottenere i vari permessi ed iniziare (si spera entro fine '89) la costruzione della



CUCINA: PROGETTO DI COMUNITA' ALLOGGIO PER PERSONE HANDICAPPATE

struttura, che verrà poi messa a disposizione di don Pierino Ferrari e della Comunità Mamrè di Clusane, cui sarà affidata la gestione e la conduzione diretta della nuova realtà, mentre i membri dell'Operazione Mamrè continueranno nell'attività di volontariato e di sensibilizzazione.

La struttura in progetto è collocabile, secondo il Piano Socio-Assistenziale della Regione Lombardia e quello zonale dell'USSL 38, fra le "Comunità Alloggio".

A differenza dei grossi istituti e delle istituzioni totali, la comunità alloggio, per l'insediamento in una normale struttura abitativa ubicata in un contesto ur-

bano o di paese, per il limitato numero degli ospiti accolti e per il fatto di essere basato su una convivenza comunitaria, offre un ambiente a "misura d'uomo", le cui condizioni cioè favoriscono sia relazioni corrette, sia una maturazione affettiva equilibrata e un positivo inserimento nel contesto sociale circostante.

La comunità alloggio è rivolta a persone handicappate di ambo i sessi.

Il motivo dell'accoglimento non è determinato dall'età o dal tipo di handicap, bensì dalla sussistenza del bisogno e dalla capacità della struttura a darne adeguata risposta.

La finalità di questo servizio è duplice: da un lato

prevede un'azione mirata a creare per le persone handicappate inserite, un ambiente di vita nel quale venga rispettata l'individualità e dove si persegua il massimo potenziale delle capacità e delle risorse residue, dell'autonomia e della socializzazione; dall'altro si offre un concreto sostegno al nucleo familiare di appartenenza nell'oneroso compito di far fronte alla gestione del componente portatore di handicap. Infatti, a volte, nonostante i sostegni diurni finalizzati all'educazione e al recupero dell'handicappato o le iniziative tese a favorire la socializzazione e l'inserimento lavorativo, si verifica che il nucleo familiare non esiste o non riesce a "sostenere" positivamente al proprio interno la presenza del soggetto handicappato. L'accoglienza in comunità può avere carattere definitivo quando il nucleo familiare è praticamente inesistente, o temporaneo in relazione a periodi di tensione, stanchezza o malattia che si determinano prevalentemente quando l'handicappato raggiunge la maggiore età o manifesta comportamenti difficilmente sopportabili.

Si prevede di collocare la struttura a Villa Carcina, nell'area di proprietà della Villa dei Pini "Fondazione Colturi", il cui Consiglio di Amministrazione, condividendo l'esigenza e la bontà dell'opera proposta, ha già espresso una disponibilità di massima. Il progetto, in fase di avanzata elaborazione, prevede due unità abitative, autonome nella gestione del quotidiano e nelle relazioni con l'esterno, ma con alcuni servizi in comune (cucina, lavanderia, riabilitazione). Queste due comunità ospiteranno 8 - 9 persone ciascuna. Un posto inoltre sarà riservato per i casi di emergenza temporanea. La comunità alloggio ha funzionamento permanente nell'arco delle 24 ore, per l'intera settimana e per tutto l'anno.

Da quanto fin qui detto risulta evidente che l'idea che anima l'Operazione Mamrè è quella di realizzare non un nuovo istituto, bensì un servizio che mantiene rapporti con l'ambien-



te circostante, al fine di promuovere concretamente l'integrazione dei propri ospiti nel contesto sociale e porli in condizione di poter fruire di tutti i servizi e gli spazi organizzati presenti sul territorio. Questa struttura sarà inoltre completata con degli ambulatori, con la piscina, la palestra e altri servizi di riabilitazione che verranno messi a disposizione delle esigenze del territorio, ma anche degli ospiti di Villa dei Pini. Nello stesso tempo il territorio nelle sue varie articolazioni, dall'ente pubblico alle parrocchie ai gruppi di volontariato alle singole famiglie o persone è sollecitato a tessere attorno alla comunità alloggio una trama di rapporti e di relazioni, poichè ai problemi gravi come quello delle persone handicappate si può dare una risposta solo con il contributo e il sostegno solidale di tutti.

Il progetto dell'Operazione Mamrè rappresenta dunque per la Valle Trompia in generale e più in particolare per Villa Carcina una ulteriore occasione per esprimere la propria maturità e sensibilità umana.

Angelo Boniotti



TOMASO FIRMO

Settanta è un numero biblico che indica completezza nella continuità.

Tomaso era arrivato vicino a questo numero d'anni. Gliene mancava uno per completare il compito affidatogli, mi pare, dalla Divina Provvidenza.

Forse dovevamo regalarli noi, assecondando il suo vivo desiderio di "fare presto" a preparare una "casa" per i fratelli in difficoltà.

Ci resta quindi di fare "settanta", perchè questo è il suo desiderio.

Firmo ha consumato i suoi giorni, aprendo prima la famiglia all'accoglienza e, via via, la comunità civile, di cui fu sindaco, e poi la porzione di Chiesa, cui era particolarmente affezionato.

Egli aperse le braccia della sua famiglia alla vita; allargò gli spazi della comunità civile per l'elevazione della cultura e per una maggior professionalità nel campo del lavoro; stimolò la parrocchia nel servizio della Carità.

In quest'ultima dimensione profuse l'energia della sua virilità, impegnandosi a dare una casa dignitosa agli anziani con il suo vivace interessamento nel costituire la "Fondazione Colturi", animando per lunghi anni il gruppo anziani da lui promosso e, da ultimo, fondando l'associazione "Ope-

razione Mamrè".

A me pare che, anche in questa circostanza, possano essere gradite le espressioni che a Tomaso dedicai nel dì del nostro estremo saluto.

"A te de' giorni miei più cari, amico, sull'ombra del tuo ricordo piccola luminosa Croce pianto, non per rimembrare titoli, ma ravvivare presenze. Sì, il tuo motto fu "presente"!

A tempo e fuori tempo pungolo ai tuoi fosti apprezzato, emarginato, lodato e biasimato. Nè l'elogio tuttavia la testa altera ti fè, nè biasimo frenò i tuoi passi.

Ospitale, la natura ti donò il cuore, sì che al giovane crine pettine robusto offrì e al venerando, rugoso, capo, pietose, carezzevoli mani. Numeroso stuolo di generosi, attenti spiriti, attorno alla tenda d'Abramo radunasti, perchè, tra i piccoli dei più piccoli, fossero curatori. Improvvisamente chiamato dicesti: "eccomi"! Ora, da dove sei, i TUOI guarda.

Don Pier Maria Ferrari

IL PUNTO DI VISTA DEL SINDACO

Il sig. Aldo Balloni è il Sindaco di Villa Carcina, dunque del comune direttamente interessato dall'iniziativa dell'Operazione Mamrè

Sig. Sindaco cosa ci può dire dell'iniziativa Mamrè?

L'operazione Mamrè si radica anche in Valtrompia con la promozione di un centro per handicappati gravi che dovrebbe sorgere a Villa Carcina, poco discosto dalla casa di riposo Villa dei pini. Anche se il progetto è ancora in fase di studio, pare ci siano tutte le condizioni perchè entro un termine di tempo ragionevole possa essere tradotto in atto. Esiste un gruppo di volontariato, di cui è stato animatore l'ex Sindaco, recentemente scomparso, Tomaso Firmo, che intende farsi carico dell'opera in collaborazione con l'associazione madre di Clusane; esiste un'esigenza del territorio di poter disporre di un servizio che attualmente non esiste, al punto che il Piano di Zona lo ha inserito nel ventaglio delle possibili realizzazioni.

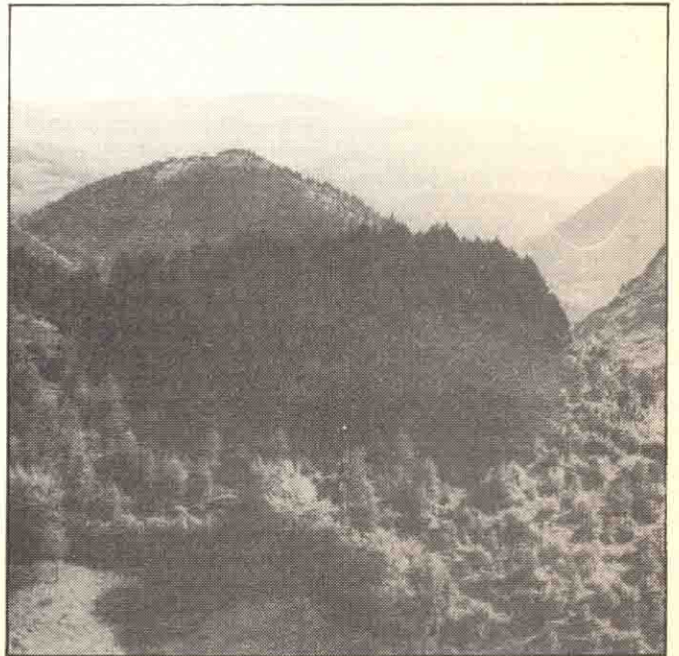
Quali convergenze rendono l'iniziativa di interes-

se anche per l'Amministrazione Comunale?

Per ora il Consiglio comunale di Villa, cui compete la decisione, in quanto l'intervento richiederebbe anche una variante al Prg (attualmente la zona è indicata come area per attrezzature collettive senza alcuna specificazione), non ha ancora preso in esame la questione, ma l'Amministrazione vede di buon occhio la possibilità di un intervento che potrebbe risolvere anche alcuni problemi della casa di riposo ed offrire alla popolazione un servizio, in quanto la struttura dovrebbe funzionare restando aperta anche all'esterno.

La popolazione potrebbe pertanto fruire di alcuni impianti, quali quelli di terapia, mentre la casa di riposo avrebbe la possibilità di servirsi dei servizi di cucina, che sarebbero comuni ai due Enti. Il Centro, che dovrà sorgere a Villa Carcina, funzionerà come una comunità alloggio in grado di assicurare l'assistenza sull'arco delle 24 ore a soggetti colpiti da handicap di particolare gravità.

g.g.



Un'immagine della Valtrompia.

La Comunità Mamrè è una realtà presente in modo ampio e significativo nel territorio della nostra provincia. Per conoscere più a fondo e più precisamente questa esperienza, in particolare negli aspetti rivolti al problema dell'handicap, abbiamo voluto incontrare colui che ne è stato il fondatore e che ne è tuttora il presidente, don Pierino Ferrari, parroco di Clusane d'Iseo.

Innanzitutto, perchè il nome Mamrè?

Abbiamo chiamato la nostra associazione Mamrè, dal luogo biblico in cui Abramo accolse i tre misteriosi personaggi che giunsero in quel querceto vicino a Hebrom. Egli li ospitò, lavò loro i piedi, li rificillò e si sentì dire da loro che la sua discendenza sarebbe stata numerosa come le stelle del cielo. Abramo è così diventato il simbolo della nostra fede, il personaggio che vogliamo tenere innanzi agli occhi come esempio di apertura a Dio e di docilità ai suoi cenni, di 'indifferenza' di fronte ai beni della terra, di amore e di pace e di ospitalità, tutti aspetti questi che emergono dal racconto della vicenda presente nel libro della Genesi.

Perchè, don Piero, queste iniziative nei confronti dei ragazzi handicappati?

Il problema delle persone handicappate è uno dei più gravi del mondo d'oggi, poiché colpisce direttamente migliaia di famiglie. Negli anni '60-'70 si protestava molto, si reclamavano interventi dello stato, si lottava per una maggiore giustizia, senza però mai coinvolgersi in prima persona. Ad un certo punto in quegli anni mi sono sentito interpellato direttamente dal dolore delle persone handicappate, dal loro isolamento, dalla loro debolezza e non ho potuto non rispondere a coloro che Giovanni Paolo II ha definito "nostri fratelli meno fortunati di noi", non ho potuto rimanere sordo al loro grido. Ho incontrato allora degli amici che hanno condiviso con me questo desiderio di mettere in comune la vita, le cose, i problemi; con questi amici ho aperto nel lontano 1971 la

OLTRE LA SOLIDARIETÀ, LA CONDIVISIONE

Nelle nostre comunità cristiane nessuno deve sentirsi solo, abbandonato, disprezzato, dimenticato.

prima comunità con il proposito di incarnare nella condivisione di vita con i soggetti handicappati il comandamento divino dell'amore per il prossimo. Mi sono da allora convinto che più che contestare o parlare vale vivere in concreto gli ideali in cui si crede. Noi vogliamo essere tra coloro che, a costo di incomprensioni, di critiche, di sorrisi ironici e malcelate opposizioni cercano di percorrere la strada della giustizia, attuata con un intelligente amore. Sentiamo dentro il cuore la passione per la carità, che è la passione per quella gloria di Dio che è l'uomo vivente.

Che cosa vuole da voi e dalle vostre comunità l'handicappato?

Vuole in primo luogo accoglienza. Egli è una persona umana a pieno titolo. Più che di compassione ha bisogno di comprensione nel senso più pieno della parola. Ogni uomo è un valore, un'idea lanciata nella storia per far conoscere l'amore. L'handicappato ha la sua 'semantica', cioè il suo modo di esprimersi. Per comprenderlo deve il suo talento, professionalità (e questa non manca certo alle persone che operano nelle nostre comunità alloggio), ma tutto questo va condito con l'amore, ed è ciò che chiedo di fare a tutti coloro che fanno parte di Mamrè.

L'handicappato vuole poi essere rispettato e desidera crescere secondo i suoi propri personali ritmi. Il problema sta nel cogliere ciò che per lui è necessario e nell'arrivare ad intuire quello che va oltre il necessario, cioè quello che può renderlo più sereno, più capace di comunicare e di trasmettere quello che "ha" e persino quel che egli "è".

L'handicappato non è un recipiente che va riempito secondo i nostri schemi, ma è e resta una persona capace di relazioni.

Perchè ancora oggi vi sono numerose famiglie con ragazzi handicappati che vi chiedono di aiutarle? Non basta l'intervento dello stato?

Le famiglie sono sovente troppo sole nell'affrontare la vera integrazione dell'handicappato, che deve avvenire, prima che in altri luoghi, nell'ambiente familiare. Quando il figlio in difficoltà non crea problemi comportamentali, non è aggressivo, non "distrugge", la famiglia risolve il problema anche senza particolari interventi della società. È quando si manifestano atteggiamenti di pericolosità e di aggressività che la situazione si complica: allora la scuola manifesta riluttanza nell'accoglierlo, il vicinato organizza le sue ostilità, l'ente pubblico non ha un luogo adatto in cui ospitarlo, e la famiglia è lasciata sola, si sente logorata, distrutta. Noi cerchiamo di essere accanto a queste famiglie, cerchiamo di comprenderle e di sostenerle. Concretamente, offriamo ai loro ragazzi un ambiente sereno e accogliente, dove possono essere seguiti da persone ben preparate e motivate.

L'intervento dello stato è essenziale, soprattutto nel garantire ad ogni persona tutti i diritti che ha, nell'offrire ad ognuno tutte le possibili opportunità per risolvere o alleviare i propri problemi. Si deve però anche dire, senza paura di essere smentiti, che per certi malanni, come quelli delle persone handicappate, e per alcune difficili situazioni umane, vi è un solo rimedio:

questo si chiama bontà. E vero che il potere pubblico è chiamato a fare la sua parte con tutti i mezzi umani ed economici che ha a disposizione, ma gli ospedali, le case di cura, le case per anziani e per handicappati... costruite con denaro pubblico, è necessario che si gestiscano con intelligenza, con sacrificio, con amore. Queste tre caratteristiche non possono venire richieste globalmente da un contratto, nè si possono ottenere attraverso agitazioni sindacali. Occorre che vi siano persone che totalmente, o in parte, dedichino la loro vita all'ideale servizio. Oggi sono più che mai indispensabili queste persone per far funzionare bene le istituzioni.

Eguale è necessario che si moltiplichino nella comunità cristiana le esperienze di accoglienza.

Abbiamo toccato un altro punto importante, quello delle comunità cristiane: che cosa possono fare in concreto rispetto ai problemi dell'handicap?

Il problema dell'handicap, come ogni altro problema relativo a situazioni di bisogno e di sofferenza, deve interpellarci sia personalmente, come credenti, sia come comunità cristiane. In tutti i nostri paesi vi sono alcuni "piccoli" che non hanno una casa come la nostra, una buona salute come la nostra, una capacità di relazione come quella delle persone che stanno bene. Di fronte a queste realtà ci si può fermare a esclamazioni di commiserazione. Quando un problema emerge, bisogna invece prestarsi per risolverlo concretamente. Ciò è possibile quando ci si va preparando, con opportune riflessioni e con l'esercizio di esperienze, dirette ad abituarci alla collaborazione. Non si improvvisa la bontà: essa va coltivata a lungo, prima che mostri i suoi frutti. È questa la strada che ogni comunità cristiana ed ogni famiglia seriamente impegnata con la propria fede dovrebbe percorrere.

Nelle nostre comunità cristiane nessuno deve sentirsi solo, abbandonato, disprezzato, dimenticato.

Anselmo Palini



LA COMUNITÀ MAMRÈ DA 17 ANNI A SERVIZIO DEI RAGAZZI HANDICAPPATI

Nel 1971 a Clusane d'Isèo iniziava la Comunità Mamrè. Nel 1975 la Comunità veniva costituita in Associazione con lo scopo di rendere disponibile ogni associato, "a riconoscere e a far riconoscere il volto di Cristo, Redentore dell'uomo, in ogni persona, particolarmente in colui che, povero di tutto, è ricco solo dell'attesa di Dio" (dalla presentazione di don A. Nassini al libro 'Mamrè'). La Comunità Mamrè ha poi acquistato personalità giuridica con decreto della Regione Lombardia nel 1984 ed è regolarmente iscritta nel registro delle Persone Giuridiche del tribunale di Brescia.

I membri della Comunità fanno una scelta vocazionale di vita comunitaria laicale, sul modello trinitario, cui si ispira, nel nome, la Comunità stessa, condividendo solidariamente l'amicizia e la gratuità del dono, per aprirsi all'accoglienza di chi si trova nel bisogno.

Dal 1971 ad oggi la Comunità Mamrè ha avviato numerosi servizi, tutti indicati con nomi biblici, che qui successivamente presentiamo:

- la comunità alloggio per minori 'Dotain-Zarepta', sita in Clusane, che ospita n.9 minori;
- la casa per anziani 'Refidim' (in Clusane) che accoglie 18 anziani autosufficienti e non;
- la comunità alloggio per handicappati 'Siloe' (a Clusane) per l'organizzazione di attività socio-educative e ricreative rivolte agli adolescenti e ai giovani, e per l'ospitalità diurna e a tempo pieno per le situazioni di bisogno;
- la comunità alloggio per handicappati 'Hebron' (a Calcinato) con 7 ragazzi portatori di handicap;
- la comunità alloggio per handicappati 'Habron' (a Brescia, quartiere Casazza) in convenzione con il comune di Brescia, per 8 ragazzi portatori di handicap grave;
- la casa di vacanza 'Patmos' (a Bovegno) in grado di ospitare 12 minori o handicappati o tre nuclei familiari per turno.

RECAPITI E INDICAZIONI

L'operazione Mamrè conta ormai oltre 10 gruppi in Valle Trompia e complessivamente circa 500 aderenti. Chi fosse interessato e volesse aderire o prestare una qualche collaborazione può riferirsi innanzitutto alla sede dell'Operazione, a Villa Carcina, Via XXV aprile n. 16 (tel. 881361 - 881062, sig.ra Firmo Giuliana). Altri recapiti per i vari paesi sono i seguenti: Genalizzi Ettore Ines (per Cogozzo); Zanardini Faustina (Cailina); Barbieri Luigia (tel. 881101 - Carcina); Nicolini Pasqua e Bulla Paolina (Preugno); Lossi Giovanna (tel. 630079 - Caino); Poli Silvana (tel. 2751062 - Concesio); Zucchini Maria (tel. 393179 - Villaggio Prealpino); Girardini Olga (tel. 391856 - Villaggio Prealpino); Antonelli Maria (Villa Carcina); Casnico Oliviero (tel. 837845 - Polaveno).

Chi intende contribuire economicamente alla realizzazione del progetto di Comunità Alloggio per Handicappati può effettuare il proprio versamento sul c/c n. 9168 aperto presso l'agenzia di Concesio della Banca S. Paolo o sul c/c n. 1178/1 aperto presso l'agenzia di Villa Carcina della Cariplo; ambedue questi conti correnti sono intestati all'Operazione Mamrè.

OFFERTE DEDUCIBILI DALLE TASSE

Ai sensi dell'art. 60 D.P.R. 597/1973, 2° comma lettera a, i contributi, le donazioni e le oblazioni erogati da persone fisiche e giuridiche in favore di enti giuridicamente riconosciuti sono deducibili dal reddito imponibile netto ai fini dell'imposta sul reddito (Irpef per le persone fisiche - Irpeg per le persone giuridiche) nella misura del 2% di detto reddito. In concreto, possono fare la deduzione fiscale le persone fisiche che fanno la dichiarazione dei redditi 740 o 740S; le persone giuridiche (Società, Ditte o altri Enti) che fanno la dichiarazione 760 e le società di persone che fanno la dichiarazione 750; possono farlo anche i lavoratori dipendenti che presentano il solo modello 101, i quali, però, se vogliono vedere riconosciuta la deducibilità dell'offerta, devono presentare il modello 740S. Pertanto, le offerte, le donazioni, i contributi versati alla Comunità Mamrè di Clusane in favore del progetto di Comunità Alloggio di Villa Carcina sono deducibili dalle tasse poiché la Comunità Mamrè è un'associazione riconosciuta giuridicamente dal Presidente della Regione Lombardia con D.P.R. n. 3/R/84/LEG del 4/5/1984.

Chi intendesse avvalersi di questo vantaggio, all'atto dell'invio delle offerte tramite c/c postale o assegno o al momento del versamento in contanti presso la sede della Comunità, deve fare esplicita richiesta di ricevuta, specificando il proprio numero di codice fiscale.

Pagine curate dagli Amici dell'Operazione Mamrè
in Val Trompia.